

La RDV trae il bilancio della mancata applicazione degli accordi di Parigi

Hanoi denuncia in un « libro bianco » i continui sabotaggi USA della pace

Il trattato firmato un anno fa sanciva i diritti d'indipendenza e d'auto-determinazione del popolo sud-vietnamita. Ma Washington non ha rinunciato alla politica della presenza militare e dell'appoggio alle avventure di guerra. Proseguono le operazioni offensive saionesi e i detenuti politici continuano a essere rinchiusi nelle prigioni di Thieu. Questi impedisce la formazione del consiglio nazionale di conciliazione e libere elezioni

Dal nostro corrispondente

HANOI, 18. In una conferenza stampa l'assistente del ministro degli Esteri e direttore della stampa della RDV, Ngo Dien ha presentato ai giornalisti un libro bianco su un anno di esecuzione degli accordi di Parigi. L'anno scorso, in questo periodo, dopo la vittoria sui cinesi di Hanoi contro il B-52 « noi abbiamo appreso con gioia la conclusione delle conferenze di Parigi e dell'accordo che sanciva il cessate il fuoco. I principi fondamentali del popolo vietnamita e del diritto alla autodeterminazione del popolo del Sud Vietnam; « un anno è passato con la guerra continua; la pace reale non è stata ancora ristabilita, come previsto negli accordi di Parigi, e la situazione attuale nel sud è diventata molto grave ».

È allo scopo di informare l'opinione pubblica mondiale, dice il ministro degli Esteri della RDV, che il libro bianco mette l'accento sul fatto che la presenza militare degli USA e la loro ingerenza negli affari del Vietnam continua, come anche il loro ostilità e non vengono liberati i prigionieri politici nel Sud Vietnam e non vengono garantite le libertà democratiche del popolo vietnamita. Si sottolinea nel libro bianco che esistono due politiche diametralmente opposte: una « quella della RDV e del GRP » che punta alla esecuzione degli accordi e l'altra « di Saigon e di Washington » che è per il loro sabotaggio.

La responsabilità della grave situazione esistente nel Sud Vietnam incombe sugli USA che persistono nella loro ingerenza politica e militare nel Sud Vietnam. « Il loro sostegno reale di due zone, due amministrazioni, due eserciti e tre forze politiche, continuando ad utilizzare l'amministrazione di Saigon come strumento del loro neo-imperialismo. « Bisogna eliminare questo caos », ha detto Ngo Dien « per mantenere una pace duratura nel Vietnam e contribuire alla pace mondiale, nell'Est asiatico e nel mondo ».

Il rappresentante del ministro degli Esteri della RDV ha quindi elencato i vari appelli isterici di Nguyen Van Thieu alla guerra » e le operazioni offensive lanciate contro le zone liberate, mentre il GRP continua a inviare armi e nuovo materiale di guerra (tra cui i nuovi bombardieri tattici F-501), mantengono e rafforzano il personale militare americano sotto spoglie civili; « cosa più grave ancora, hanno mirato di riprendere i bombardamenti contro il Vietnam e il resto del mondo ».

Il libro bianco riafferma la posizione della RDV e del GRP di rispetto pieno degli accordi di Parigi e l'esigenza che gli USA e Saigon facciano altrettanto. « Il governo della RDV sostiene totalmente la giusta posizione del GRP che preannuncia di rispondere energicamente agli atti di guerra di Saigon per difendere la pace e salvaguardare gli accordi di Parigi sul Vietnam ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il rappresentante del ministro degli Esteri ha sottolineato particolarmente la responsabilità degli USA e si è riferito agli ultimi successi di Saigon, dicendo che il fanatismo di Saigon dice che non ci saranno elezioni né pace, e attacca l'aria e da terra le zone liberate, egli « attacca continuamente l'opinione pubblica mondiale ». L'accordo di Parigi, infatti, « non è soltanto una mostra vittoriosa, ma anche quella di tutti i nostri amici nel mondo ».

Gli sforzi di Thieu per el-

lminare il GRP, sono finora risultati vani. Il GRP non solo si è consolidato all'interno, ma ha visto crescere il suo prestigio internazionale, mentre la situazione politica ed economica dell'amministrazione di Saigon è sempre più grave. I nuovi decreti che modificano la costituzione del Sud, accentrando ancor di più i poteri nella mano di Thieu sono una prova di questa crescente debolezza, oltre ad essere « delle manovre fasciste contro gli accordi di Parigi ».

Il proposito di eventuali futuri negoziati tra Le Duc Tho e Kissinger, Ngo Dien ha ripetuto che, come è stato già comunicato, si ritiene valido il principio di risolvere i problemi dell'applicazione dell'accordo attraverso incontri, ma non si può dire se in un prossimo futuro questi incontri avranno luogo o meno. Si è poi insistito sul fatto che gli Stati Uniti non possono in ogni caso eludere il loro obbligo della riparazione dei danni provocati dalla loro aggressione aerea alla RDV.

Concludendo la conferenza stampa, il rappresentante del ministro degli Esteri vietnamita ha fatto a tutti i presenti una esortazione a continuare a lottare: « Tra pochi giorni — ha detto — festeggeremo la fine dell'anno del Bufalo che ha visto dei successi non brillanti, ma solidi e duraturi del nostro popolo. Entriamo nell'anno della Tigre che è simbolo di forza e di audacia; il nostro popolo lottierà con forza e con stile per l'applicazione degli accordi di Parigi ».

Massimo Loche



La tenda, al chilometro 101, dove è avvenuta la firma dell'accordo per il disimpegno, circondata dalle forze del « corpo di pace » dell'ONU, durante la cerimonia

Viene considerata la premessa per un più vasto accordo di pace

Soddisfazione nel mondo per l'intesa sul disimpegno delle forze sul canale

Dichiarazioni dei governi di Londra, Bonn, Tokio, L'Aja - Caute le reazioni nelle capitali arabe, dove non mancano accenti polemi - Clamorose dimissioni del generale Sharon, esponente della destra israeliana, per protesta « contro la resa » - « Prudente riserva » del governo di Parigi

IL CAIRO, 18. Le reazioni nelle capitali arabe alla conclusione dell'accordo sul disimpegno delle forze egiziane ed israeliane non sono univoche, anche se mancano finora critiche esplicite all'operato dei dirigenti del governo egiziano. Abdel Kader Hatem, peraltro, ha sottolineato, ieri sera, che si tratta di « un accordo militare e non politico »; esso rappresenta un successo per l'Egitto, e si iscrive nel quadro « di una soluzione generale ».

Da parte siriana, si è avuta una reazione indiretta ma significativa con l'annuncio del presidente Assad al presidente Sadat a negoziare con Kissinger anche il disimpegno sul fronte del Golan. Siarni i due quotidiani « al-Nahar » e « al-Baas », del partito, e « al-Sa'ra », del governo — hanno pubblicato in prima pagina la notizia dell'accordo sul disimpegno senza farla accompagnare da alcun commento. Il presidente Sadat, il ministro degli Esteri Khaddam aveva auspicato un disimpegno « simultaneo » sui fronti di Suez e del Golan, che non consentisse a Israele di trarre un vantaggio militare.

Implicitamente critica la reazione irakena: a Bagdad i giornalisti parlano di « soddisfazione di Nixon per l'accordo » e « l'Egitto e il nemico sionista ».

Il primo ministro giordano Zeid Rifai non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione, affermando di volere prima « prendere conoscenza delle disposizioni dell'accordo » dal presidente Sadat. E dal primo ministro israeliano signora Golda Meir.

Dayan ha inoltre dichiarato di credere che « questa volta » sarà un accordo di pace. Dichiaratosi soddisfatto del patto ha affermato: « Spero che ci stiano disancorando dalla situazione bellica ». Tornando sulla questione della riapertura del canale ha sottolineato che ci permetterebbe agli egiziani di farvi navigare navi sovietiche e « probabilmente unità da guerra » in navigazione nel Mediterraneo all'oceano indiano. Ma che ciò è problema « dell'America non di Israele ».

Ieri sera intanto, a poche ore dalla firma dell'accordo sul disimpegno, si è avuta una notizia « spaziosa » in un punto poco a nord di Suez: un soldato israeliano ed un egiziano hanno perso la vita. Secondo Tel Aviv, sono 25 i soldati israeliani uccisi dal giorno in cui è entrata in vigore effettivamente la tregua, il 24 ottobre scorso.

TEL AVIV, 18. Il sentimento predominante in Israele, dopo l'accordo sul disimpegno delle forze, è di generale soddisfazione: secondo un sondaggio di opinione il 62 per cento della popolazione ha accolto la notizia positivamente. Il primo ministro Golda Meir, presentandosi in pubblico per la prima volta dopo molti giorni, ha dichiarato che l'accordo rappresenta « l'inizio di un processo che condurrà ad una pace permanente fra Israele e l'Egitto ».

Dal canto suo, il ministro degli Esteri israeliano, Moshe Dayan, ha fatto un'asserzione che ha suscitato l'attenzione: « Il disimpegno delle forze egiziane ed israeliane sul canale di Suez è un passo verso la liquidazione per fasi dello Stato ebraico ». Secondo il giornale « Yehudi Aharon », il ministro degli Esteri israeliano, ha fatto un'asserzione che ha suscitato l'attenzione: « Il disimpegno delle forze egiziane ed israeliane sul canale di Suez è un passo verso la liquidazione per fasi dello Stato ebraico ». Secondo il giornale « Yehudi Aharon », il ministro degli Esteri israeliano, ha fatto un'asserzione che ha suscitato l'attenzione: « Il disimpegno delle forze egiziane ed israeliane sul canale di Suez è un passo verso la liquidazione per fasi dello Stato ebraico ».

Ma la notizia più clamorosa è quella delle dimissioni del generale Ariel Sharon dall'esercito israeliano, riunita nel raggruppamento Likud. Il leader del gruppo, Menachem Begin, già esponente della organizzazione sionista « Ahdut HaAvoda », ha detto che il disimpegno potrebbe essere « il primo passo verso la liquidazione per fasi dello Stato ebraico ». Secondo il giornale « Yehudi Aharon », il ministro degli Esteri israeliano, ha fatto un'asserzione che ha suscitato l'attenzione: « Il disimpegno delle forze egiziane ed israeliane sul canale di Suez è un passo verso la liquidazione per fasi dello Stato ebraico ».

Il ministro della Difesa Dayan ha detto in un'intervista alla TV che gli egiziani hanno accettato in segreto di dragare il canale di Suez, in vista di una futura riapertura alla navigazione.

Ciò non figura nell'accordo militare firmato oggi a mezzogiorno, ma potrebbe essere contenuto nelle clausole segrete, che sarebbero state firmate separatamente oggi dal presidente egiziano Sadat e dal primo ministro israeliano signora Golda Meir.

Dayan ha inoltre dichiarato di credere che « questa volta » sarà un accordo di pace. Dichiaratosi soddisfatto del patto ha affermato: « Spero che ci stiano disancorando dalla situazione bellica ». Tornando sulla questione della riapertura del canale ha sottolineato che ci permetterebbe agli egiziani di farvi navigare navi sovietiche e « probabilmente unità da guerra » in navigazione nel Mediterraneo all'oceano indiano. Ma che ciò è problema « dell'America non di Israele ».

Ieri sera intanto, a poche ore dalla firma dell'accordo sul disimpegno, si è avuta una notizia « spaziosa » in un punto poco a nord di Suez: un soldato israeliano ed un egiziano hanno perso la vita. Secondo Tel Aviv, sono 25 i soldati israeliani uccisi dal giorno in cui è entrata in vigore effettivamente la tregua, il 24 ottobre scorso.

TOKIO, 18. Il governo giapponese ha espresso in un comunicato ufficiale la sua « grande soddisfazione » per l'accordo che « dimostra la volontà di pace delle due parti » e che « apporterà favorevoli prospettive al prosieguo dei negoziati ».

PARIGI, 18. Alla soddisfazione manifestata in numerose capitali europee per la firma dell'accordo che sancisce la separazione tra gli eserciti egiziano e israeliano sul canale di Suez, fa riscontro una « prudente riserva » del governo di Parigi: né elogi per Kissinger, il cui successo è considerato « importante ma minimo », né convinzione profonda

sulla validità di un accordo multilaterale che nasconde la provvidenza della maggioranza dei popoli interessati » e che non garantisce — si afferma — alcun prolungamento sul terreno di un regolamento politico generale.

Anziché commentare l'accordo, gli ambienti politici e diplomatici francesi vicini al governo ricordano ciò che ebbe a dichiarare il Presidente Pompidou il 3 gennaio scorso ricevendo la stampa internazionale: « Naturalmente penso che si arriverà a qualche risultato concreto per ciò che riguarda il disimpegno militare », ma un accordo del genere porta con sé il rischio di una sorta di « artificio prolungato che non è e non sarà mai una pace definitiva ».

D'altra parte Parigi, col suo multilateralismo, non nasconde la propria preoccupazione di vedere la Francia e l'Europa tagliate fuori dalla trattativa e le posizioni americane rafforzarsi in una zona (il canale di Suez) che può tornare a diventare la chiave di volta degli scambi tra il mondo arabo e l'Occidente.

A questo proposito il conservatore « L'Aurore » afferma che se Israele ha accettato un accordo che sulla carta risulta svantaggioso per lo Stato ebraico, ciò vuol dire che le garanzie fornite da Kissinger ai dirigenti di Tel Aviv compensano largamente le concessioni territoriali e che d'ora in poi Israele, in caso di violazione dell'accordo, non avrà di fronte un mare aspiato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e si asterranno dal momento della firma di questo documento da ogni azione militare o paramilitare contro l'altro stato.

« B) Le forze militari di Egitto e Israele saranno separate secondo i seguenti principi:

1) Tutte le forze egiziane sulla sponda orientale del canale saranno dislocate a ovest della linea indicata come « linea A » sulla mappa allegata. Tutte le forze israeliane, incluse quelle ad ovest della linea A, saranno dislocate ad est della linea indicata come « linea B » sulla mappa allegata.

2) Nella zona tra la linea egiziana ed israeliana sarà una zona di disimpegno nella quale sarà dislocata la forza di emergenza del « Nazioni Unite » (UNEF). L'UNEF continuerà ad essere formata da unità di paesi che non sono membri permanenti del consiglio di sicurezza.

3) Nella zona tra la linea egiziana e il canale di Suez vi saranno limitazioni per quanto riguarda forze ed armamenti.

4) Nella zona tra la linea israeliana (linea B) e la linea indicata come « linea C » sulla mappa alle-

(Dalla prima pagina)

delle famiglie è ben altro: è l'attuale tipo di sviluppo sociale ed economico, sono gli ostacoli frapposti al rinnovamento democratico del paese, ed è il permanere di ordinamenti burocratici. La legge sul divorzio interviene, con la sua regolamentazione, solo quando una famiglia è già da lungo tempo rotta e non è più pensabile che possa essere ricostituita, quando — come avviene nella generalità dei casi — si sono già costituiti nella realtà nuovi rapporti familiari. Il fatto, che, mancando ogni giuridica regolazione di essi, come è stato fino alla legge sul divorzio, gravi danni ne sono andati infliggendo ai bambini e ai giovani, i genitori stessi. L'attuale legge stabilisce condizioni rigorose e severe, non solo di tempo, per il divorzio, ma anche di contenuto del matrimonio e per ciò che riguarda gli obblighi dell'un coniuge verso l'altro, e verso i figli ».

« Il divorzio non abbiamo sempre riconfermato. Noi non condividiamo l'opinione che la legge in vigore sul caso di scioglimento del matrimonio sia una legge « lasca » e « cattiva ». Lungi dal costituire una leva di rompendo della famiglia, è ispirata alla coscienza del valore dell'unità del nucleo familiare, all'equità nei confronti di coloro che sono vittime della legge attuale e della stessa, in parte, frutto di un'opera di mediazione e di conciliazione. Tuttavia, per circostanze che sarebbe qui lungo ricordare, non potè esplicarsi fino in fondo, così che non si poté evitare che l'approvazione della legge stessa si arrivasse in Parlamento con una grave divisione ».

Il giudizio positivo che è sempre stato dato sulla legge in vigore non impedisce, tuttavia, che si potessero apportare alla disciplina stessa, miglioramenti e mutamenti. « Il divorzio è un fatto che in ogni caso non intaccassero l'istituto e i suoi scopi essenziali né, ovviamente, i principi costituzionali, quali la pace sociale e previdenziale e ancora più, e soprattutto, l'istituto di inviolabili diritti di libertà. Ma, proponendo una innovazione legislativa, ci siamo soprattutto proposti un obiettivo politico, democratico e unitario. In altri termini, considerato che la legge fu approvata con una maggioranza di stretta maggioranza, il movimento antidivorzista (o più precisamente, tendente all'abrogazione della vigente legge) coinvolge importanti strati del popolo, e in quanto a questo, ci siamo proposti di interpretare e, per quanto possibile, venire incontro a quelle esigenze, pur non rinunciando al movimento antidivorzista, che si degni di considerazione e risultino compatibili con l'istituto e conformi ai principi costituzionali ».

Secondo se era possibile arrivare ad un accordo? Confermo la mia convinzione che era possibile (e, aggiungo, se politicamente lo si volesse, sarebbe sempre possibile) che il Parlamento elaborasse e approvasse una legge divorzista, abrogando la legge vigente. Penso — lo ripeto — ad una nozione legislativa di « prudenza » e di « natura », che getti un ponte tra forze democratiche e popolari inizialmente schierate, a pro-

posto del divorzio, si sponde opposte. In questo modo si eviterebbe di superare le ragioni politiche di un referendum abrogativo, e, a norma di legge, il referendum necessariamente verrebbe a decadere.

Quali avrebbero potuto, o potrebbero essere i contenuti di una nuova legge sul divorzio?

C'è stato tutto un serio lavoro fatto; e non si è trattato di un lavoro solo tecnico-giuridico, ma anche politico.

Mi riferisco al fatto che, nell'anno 1971, tutti i partiti laici, con un impegno contribuito di un rappresentante della segreteria della DC (il quale, come ebbe a precisare, non aveva un mandato di partecipare a « trattative », bensì a « confronti costruttivi ») elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci sia-

L'intervista con il compagno Bufalini

La firma al chilometro 101

Il nostro problema richiede tempo, sforzi e spiegazioni, ma finché seguiremo la via giusta resterà in piedi. Sadat ha d'altra parte confermato che lui e gli israeliani hanno firmato documenti separati contenenti impegni nei confronti di tutti e due. Egli ha definito i due documenti come « due impegni unilaterali, entrambi verso gli Stati Uniti ».

« La Direzione rileva che il PSI ha compiuto ripetuti tentativi per aprire la via ad un accordo ragionevole con il partito democristiano, che consentisse di evitare il referendum in tal senso si esprime il PC del Partito che nella sua riunione del 29-31 ottobre, pur nella convinzione che la legge avesse già tenuto conto di esigenze di ordine religioso, sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).

Il disegno di legge Caretoni si presenta sostanzialmente diverso dalla legge in vigore. L'intera materia vi è disciplinata in un unico articolo. Il divorzio è un fatto personale pronunciato dal Tribunale, di un periodo di tempo di 5 o 7 anni) viene innalzato e corretto da più ampi poteri concorsuali, accordati al giudice di valutare i reali motivi di opposizione al divorzio da parte di un coniuge e di tenere conto di questi motivi e della situazione della famiglia, e dei particolari del figlio. Il tutto, pure entro limiti di tempo determinati, minimo e massimo. Tra i motivi di opposizione al divorzio che possono essere presi in considerazione vi sono motivi morali comprendenti implicitamente anche quelli religiosi.

Nelle norme che regolano la procedura del divorzio si considera sia il concorso di una causa di annullamento di validità davanti i Tribunali civili italiani, sia, per i matrimoni concordati, davanti i Tribunali ecclesiastici (art. 34 del Concordato). E vi sono molte altre innovazioni sostanziali, improntate quali quelle di cui si è parlato, all'affidamento e l'educazione dei figli minori, ecc.)

In altri termini, noi ci siamo preoccupati di porre l'accento sul sentimento e l'umano impegno di solidarietà tra coniugi; sulla responsabilità del coniuge, nei rapporti tra loro e verso i figli, e verso l'intera società; sulla famiglia che, sorta da un incontro di liberi consensi, instaura, da inizio, tra i coniugi, a qualcosa che va ben oltre un contratto, a una intimità e comunanza del vivere che non può essere una istituzione di rilevante importanza per la società e per lo Stato.

Questa, esposta frettolosamente, ma non lacerosa e approssimativa, la nuova disciplina delineata nella proposta Caretoni.

Ma non è tutto qui. Quando il comitato dei laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione), elaborarono una nuova legge-divorzo che costituì il contenuto del disegno di legge presentato in Senato dall'on. Tullio Romagnoli Caretoni il 2 dicembre 1971.

Il contenuto di quel testo erano d'accordo tutti i partiti laici (PCI, PLI, PSDI, PSI, PSUP). I repubblicani non furono d'accordo solo sulla decisione di presentare il disegno di legge in Parlamento, dato che mancava un impegno della Direzione della DC, e non consideravano sufficienti le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale pubblicato sul « Popolo », della Segreteria della DC. Ma rispetto tutti i partiti laici, repubblicani compresi, furono d'accordo. Il disegno di legge fu presentato dall'on. Caretoni per mandato e decisione unanime del comitato dei partiti laici, presieduto dall'on. Aldo Bozzi (con la sola eccezione del PRI che non partecipò a questa fase della riunione).